DUE QUADRI DEL CAGNACCI COMPRATI DALLO STATO.

NESSUNO dei tanti biografi degli artisti fioriti nel secolo XVII scrisse la vita del Cagnacci. Solo nel 1752 il riminese G. B. Costa ne raccolse e pubblicò diverse interessanti notizie col titolo *Lettere varie e documenti autentici intorno le opere e vero nome e patria di Guido Cagnacci pittore* (1), occupandosi più dei casi del pittore che non delle sue opere.

Cercò di riempire la lacuna Friedrich Noack nell'*Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* (2), ma, dovendosi fidare di guide e di cataloghi, mise insieme un'accozzaglia di indicazioni da non accogliersi con tranquillità. Un poco d'esame noi facemmo nel nostro studio *Il Cagnacci e « Lucrezia Romana »* (3), arrivando a due conclusioni: la prima che il celebre quadro conservato in Roma nell'Accademia di S. Luca non è opera sua, ma di pittore fiorentino e probabilmente di Giovanni Bilivert; la seconda, che più della metà dei dipinti, che gli sono assegnati nelle Gallerie di mezza Europa, non sono suoi.

Ora l'errore, come abbiamo già detto nello studio citato, è derivato quasi esclusivamente dal fatto che, ritenendosi il Cagnacci scolaro di Guido Reni e continuatore della sua maniera, gli si sono date molte di quelle opere molli e languide che caratterizzano i seguaci di quel maestro, come il Gessi, il Sementi ed altri. Nè a nulla è valso che il bravo Costa sin dalla metà del sec. XVIII avesse messo sull'avvertita scrivendo così: « Può francamente asserirsi che le migliori cose di Guido Cagnacci sono di maniera *totalmente* diversa da quella di Guido Reni » (4).

Alla stessa conclusione, infatti, ci condusse l'esame di alcune opere, le quali o perchè recano la firma dell'autore o perchè sono, a così dire, *autenticate* dai documenti, risultano indiscutibilmente sue. Esse dimostrano disegno largo, senza mollezza; colorito denso su toni di seppia, scosso appena da qualche chiaro o tocco di colore; carni pallide e giallastre; vesti semplici per non dire dimesse.

(1) Nella *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* del CALOGERÀ, XLVII (Venezia, 1752), pp. 119-161.

(2) Vol. V (Lipsia, 1911), p. 505-506.

(3) Nell'*Annuario della R. Accademia di San Luca, MCMXIII-MCMXIV* (Roma, 1915).

(4) *Op. cit.*, p. 126.

Fra i maestri di scuola bolognese quello al quale più si accosta è il Guercino, ma con una nota di più crudo realismo che lo dimostra entrato anche nell'orbita del Caravaggio.

Ora il Ministero dell'Istruzione ha comprate due opere, che non esitiamo a mettere tra le più belle e caratteristiche del Cagnacci. La prima rappresenta un pescivendolo che si curva sul panco su cui stanno i pesci e la stadera, e sventra un pesce mola o bottazzo. La testa di lui, coperta da un berretto scuro, su cui passa quasi sfiorando un tocco di turchino proprio del maestro, rende superbamente la rozzezza del tipo. Le luci violenti sembrano caratterizzare la volgarità dell'uomo, dalle cui labbra grosse e socchiuse si direbbe che alita l'odor del vino. Le mani forti, ruvide e grosse (nella destra tiene il coltello) strappano le interiora del bottazzo che è un capolavoro di verità tanto il pittore ha saputo rendere il flaccido delle carni e il viscido della pelle. Il bellissimo quadro proviene dalla villa Ginanni Fantuzzi, di Gualdo, luogo a pochi chilometri da Santarcangelo, patria del Cagnacci stesso; e fu per noi una felicità trovarlo e acquistarlo per la R. Galleria d'Arte Antica di Roma.

Cagnacci — La Maddalena nel deserto — disegno.
Firenze, RR. Gallerie.

L'altro dipinto, comprato per la Pinacoteca di Bologna, rappresenta Cleopatra nell'atto che, punta dall'aspide, grida, si torce e làcera la veste. Anche qui, sui toni freddi delle carni, illuminate dal basso come da una *luce di ribalta*, getta un abile e vivido contrasto la striscia gialla del drappo che le copre il grembo. Il pittore si segnò con le iniziali « G. C. ».

Come pei quadri, anche pei disegni è da compiere un'attenta cernita, chè troppi vanno ora per le raccolte d'Europa sotto il suo nome. Suo però riteniamo lo schizzo rapido, a forti ombre, rappresentante la Maddalena nel deserto, conservato negli Uffizi a Firenze (n. 4429).

CORRADO RICCI.

GUIDO CAGNACCI — **Il Pescivendolo** — *Roma*, R. Galleria d'Arte Antica.

BOLLETTINO D'ARTE BIBLIOTECA

GUIDO CAGNACCI — **Cleopatra** — *Bologna,* R. Pinacoteca.

BIBLIOTECA
BOLLETTINO D'ARTE